

IL FASCINO DEL TERRIBILE

In memoria di Giovanni Maria Rotta

Aveva solo 22 anni quando Giovanni Maria Rotta, nel luglio 1975 giunse a Resia. Giusto in tempo per assaporare il terremoto che sconvolse il Friuli e che attraversò Resia e il corpo e la mente di Giovanni in modo definitivo, senza approssimazioni. Percepì nella bocca un sapore strano, il fascino del terribile, comprendendo in un attimo solo che parte di quel fascino l'avrebbe accompagnato per tutta la vita.

- Quanto costa una stazione sismica?
- Circa 60 milioni.

Si sentì dire quando, superata la soglia dell'autonomia poté permettersi di chiedere quanto fosse costoso un suo progetto. Abbandonò, a denti stretti ma con rispetto, le idee che continuavano ad affollare la sua mente e seguì la sua strada continuando a riproporsi di raggiungere quel sogno che doveva aver fatto sorridere molti che conoscevano quel tarlo della sua mente.

Il mondo però cambiava, e lo faceva così in fretta che nemmeno Giovanni talvolta riusciva a tenergli dietro. Le conoscenze mutavano le cose, la velocità aumentava con il passare delle stagioni e una nuova era, quella dell'elettronica prese il sopravvento. Fin dal 1958, quasi in silenzio, aveva fatto sapere di sé, quando il primo calcolatore elettronico – Eniak – aveva fatto sentire i suoi primi vagiti. Poi trionfò su tutto e si impose nel mondo degli uomini. L'elettronica migliorava la vita, aumentava la produttività, migliorava le macchine e i pensieri, dava forma alle idee. L'avvento del personal computer poi, rese finalmente possibile pensare di installare una vera e propria stazione sismica, amatoriale certo, perché no?, ma anche funzionale e precisa a costi accettabili.

L'idea di Giovanni, sopita da tempo ma mai cancellata tra quelle possibili, trovò spazio e come un seme saturo di vita, germogliò, trovò terreno fertile e crebbe senza più timore.

Giovanni infatti scoprì Internet presto, e grazie alla rete scoprì un'organizzazione amatoriale californiana (www.quake.net) che già autonomamente effettuava monitoraggio sismico e pubblicava i dati delle proprie rilevazioni in un sito ufficiale.

Non ci pensò su oltre e decise di fare un lungo viaggio in California per visitare quel centro sismologico amatoriale che aveva risvegliato il suo antico interesse.

Larry Cochrane, responsabile della rete americana, nonché sviluppatore del software necessario, lo accolse, lo istruì a lungo anche via Internet, e soprattutto gli fornì i primi materiali necessari a installare una propria stazione sismica. Era il 1998.

All'orizzonte apparvero altre luci: Daniele di Invillino e Fiorenzo di Sacile stavano già lavorando in direzioni parallele senza conoscersi, e una serie fortuita di eventi poté fare in modo di mettere a confronto i tre precursori ipotizzando un primo scambio di dati al fine di triangolare, perciò di stabilire autonomamente l'epicentro di un evento sismico.

L'elettronica amatoriale proposta da una nota ditta italiana proponeva allora la realizzazione di un piccolo sismografo connesso a una stampante digitale a bassa risoluzione. Non era molto, ma abbastanza da proporre l'acquisto ad un Comune. Pozzuolo del Friuli così nel 1999 aveva il suo primo sismografo, e le prime incerte rilevazioni suggerirono di trovare qualcuno che ne sapesse di più di quegli strani tracciati, che talvolta apparivano senza spiegazioni plausibili. Erano vibrazioni del suolo che annunciavano l'arrivo di una perturbazione e che nulla avevano di sismico, questo fu reso noto molto tempo dopo, quando Giovanni, avendo scoperto il piccolo segreto, si propose per un colloquio con il Sindaco dott. geol. Sergio Beltrame (ancora oggi facente parte del gruppo storico della FESN).

La proposta era chiara: aggregare la stazione di Pozzuolo alla rete sismica amatoriale friulana, ma per fare ciò sarebbe stato necessario acquisire una nuova scheda elettronica, acquisire un sensore in America (ce n'è di dismessi, recuperati e revisionati) e soprattutto trasmettere i dati via mail al centro di elaborazione di Resia (a casa di Giovanni).

La FESN, - diceva Giovanni - prima rete amatoriale europea, era nata dalla PSN (Public Seismic Network) americana, poi aveva contribuito a dar vita alla IESN (Italian Experimental Seismic Network), più estesa rete amatoriale nazionale italiana alla quale fa stessa FESN si collega.

La IESN inoltre, aveva all'interno un nuovo esperto elettronico, che avrebbe fornito quanto necessario per Pozzuolo.

L'incontro coinvolse anche chi racconta, e già a quell'epoca fu chiaro che Giovanni avrebbe voluto molto di più di quello che aveva chiesto ufficialmente...

Giovanni, intuì allora e verificai poi, era una di quelle persone che entrano nella vita di qualcuno, ne sconvolgono gli equilibri e poi... - si vedrà, in fondo siamo qui per divertirci – soleva dire spesso quando la nostra attività incontrava degli ostacoli, delle prove da superare.

Quando Pozzuolo si aggregò finalmente alla rete della FESN, trasmettendo i primi dati, nel 2002, questa era già attiva con altre stazioni locali: Bordano e Verona.

Il 2003 segnò una tappa importante: la partecipazione al primo convegno nazionale organizzato a Norcia, seguito solo nel 2006 a Udine presso la sala del Castello nell'ambito di altre manifestazioni commemorative del terremoto del Friuli del maggio 1976.

La prudenza necessaria nella gestione della rete, del sito web e soprattutto quella nella diffusione dei dati rilevati, che, - diceva Giovanni – deve limitarsi a quello che effettivamente la rete registra, senza permettersi di ipotizzare vane previsioni - che sicuramente si sarebbero rivelate solo illusioni di operatori appassionati, privi di competenze ufficiali, e quindi facilmente demolibili, e soprattutto causare allarmi ingiustificati. La serietà, lo studio e la discrezione, proposte con forza da Giovanni erano e sono tuttora il credo dell'associazione.

Al fine di evitare qualsiasi attacco demolitore dall'esterno, Giovanni aveva stabilito un modulo comportamentale che indicava nella sua persona il comunicatore ufficiale pressoché assoluto, precludendo a tutti i componenti del gruppo qualsiasi esternazione che non fosse dapprima concordata con lui. Era una misura forte ma necessaria, e per darle forza, ci raccontava spesso di esternazioni di questo o di quel ente o scienziato, che aveva dovuto subire difficili conseguenze a causa di un tragico errore di valutazione e seguito di comunicazioni un po' troppo leggere.

Amava definirsi Direttore della FESN ed è stato così fino all'ultimo giorno, quando ormai molte cose erano cambiate dalla fondazione: la rete aveva acquisito anche la stazione di Premariacco – ora purtroppo inattiva per emigrazione in altro stato del titolare, forse la migliore stazione sia dal punto di vista della pulizia del segnale sismico che da quella della puntualità dell'operatore nella trasmissione dei files. Inoltre si era aggregata la stazione di Pasian di Prato, gestita dal sottoscritto; una stazione un po' di minore importanza dato il carattere alluvionale del sottosuolo, che comporta una notevole attenuazione del segnale; l'ingresso dei componenti della FESN all'interno della squadra comunale di protezione civile di Pozzuolo del Friuli; la costituzione della squadra di monitoraggio sismico mobile; l'acquisizione a seguito di contributo regionale, degli apparati informatici necessari alla predisposizione di due stazioni mobili; i corsi interni per i volontari; le esercitazioni con i colleghi volontari che avevano aderito al progetto della FESN; la didattica in alcune scuole locali per insegnare i principi del terremoto; la collaborazione con un gruppo speleologico per visitare le grotte di Villanova di Tarcento; la possibilità di ampliare la rete con altre stazioni grazie a collaborazioni con gruppi comunali di protezione civile; tutte cose che facevano sognare Giovanni e gli altri collaboratori della FESN che operavano al suo fianco.

La FESN seguiva il suo operato così, con Giovanni in testa a lanciare sguardi lontano, ad ascoltare idee e limitare progetti avventati o troppo avveniristici, a sollecitare l'invio dei dati, a controllare e a correggere, a travasare le sue conoscenze personali. Attento a non farsi mai oltrepassare dagli eventi o dagli uomini e sempre nel rispetto delle istituzioni ufficiali, dirigeva l'operatività della FESN cercando di mantenerne l'indipendenza e la correttezza formale, deciso a pubblicare sul sito ogni dato interessante rilevato e verificato da lui stesso con speciale interesse verso gli eventi locali.

Giovanni seguiva a pontificare e sognare, talvolta beandosi di rivestire i panni della pecora nera, quando qualcuno gli suggeriva di sostituire la propria stazione, ormai obsoleta, con nuovo hardware, anche al fine di omogeneizzarsi con gli altri componenti della rete. Fu il fulmine di un temporale estivo a costringerlo suo malgrado in quella direzione l'estate scorsa, compromettendo seriamente l'elettronica della sua stazione di Resia.

L'approccio con nuovo software, nonostante la iniziale difficoltà, non lo aveva intimidito, anzi suggeriva costantemente migliorie e modifiche a software e elettronica, pur rimanendo innamorato del suo ormai antico apparato che il sottoscritto gli suggeriva, senza risultato, di abbandonare definitivamente.

- Devi sistemarmi la stazione – diceva – vieni a Resia, non mi funziona il lungo periodo...

La lunga e silenziosa strada percorsa dalla FESN cominciava proprio ora a dare i suoi frutti, raccogliendo interesse e iniziando a percorrere nuove strade verso nuovi obiettivi, con interessi ed esperimenti tuttora in fase di realizzazione.

Quel 14 febbraio 2007, San Valentino, ti ha visto con sicurezza percorrere nuove strade, attraversare sismiche eteree onde, forse raccogliere conoscenze inaspettate e incomunicabili.

Un nuovo viaggio, non più per pianificare nuovi progetti, ma per lasciare in carico ad altri il compito di far crescere quelli che hai iniziato, pur senza più il tuo incessante aiuto e controllo.

Ci hai lasciato un'eredità morale e spirituale che non possiamo non raccogliere. Desideriamo seguire a portare avanti quello che, da seme era il tuo progetto ideale e da pianta e fiore sta mostrando sé stesso attraverso tutte le iniziative già realizzate e quelle che si propone di organizzare.

Vogliamo ricordarti con questa breve storia, direttore o meglio *diretùr*, così come confidenzialmente ti chiamavamo, sapendo che ogni altro passo che farà questo gruppo sarà dedicato a te e sarà sempre un nuovo passo carico della consapevolezza della tua presenza in mezzo a noi.



Pasian di Prato, 27 febbraio 2007

IL COORDINATORE DELLA RETE
Riccardo Rossi